

GL 9HQHUGu JLXJQR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
34	Italia Oggi	11/06/2021	<i>OPERE, SOLO UN MESE PER DECIDERE (A.Mascolini)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
20	Il Sole 24 Ore	11/06/2021	<i>BRESCIA, PIANO DA 425 MILIONI PER LA RIGENERAZIONE URBANA (G.Santilli)</i>	4
43	Il Sole 24 Ore	11/06/2021	<i>IL SUPER SISMABONUS "ASSORBE" L'ORDINARIO (L.De Stefani)</i>	6
43	Il Sole 24 Ore	11/06/2021	<i>LA CILA PER TUTTI I LAVORI MA SENZA VARIANTI E A RISCHIO AUTODENUNCIA (L.Rollino)</i>	8
1	Italia Oggi	11/06/2021	<i>110% SE LA SUPERFICIE RESIDENZIALE E PIU' DEL 50% (F.Poggiani)</i>	9
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
31	Il Sole 24 Ore	11/06/2021	<i>DISSESTO, MIX DI AZIONI PER RIDURRE IL RISCHIO</i>	11
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	11/06/2021	<i>ATTIVITA' INDUSTRIALE AI LIVELLI PRE COVID BONOMI: "L'ITALIA E' RIPARTITA" (F.Greco)</i>	12
8	Corriere della Sera	11/06/2021	<i>L'INDUSTRIA TORNA AI LIVELLI PRE-COVID PD E M5S RILANCIANO SUI LICENZIAMENTI (A.Ducci)</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
28	Il Sole 24 Ore	11/06/2021	<i>INVESTIMENTI PER 5,9 MILIARDI SERVE SVOLTA PER ITER VELOCI (J.Gilberto)</i>	15
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
29	Italia Oggi	11/06/2021	<i>TRANSIZIONE 4.0, DAI PERITI INDUSTRIALI UNA GUIDA AL PIANO</i>	17
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
19	Il Sole 24 Ore	11/06/2021	<i>EX ILVA, ACCORDO CON L'ITS DI BARI PER FORMAZIONE MECCATRONICA (D.Palmiotti)</i>	18
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
28	Il Sole 24 Ore	11/06/2021	<i>LA RIVOLUZIONE VERDE RIPARTE DA 60 MILIARDI: LA FETTA PIU' ALTA FINISCE AL 110% (C.Dominelli)</i>	19

*Modifiche alla disciplina del dibattito pubblico nel dl Recovery all'esame della camera*

# Opere, solo un mese per decidere

## Coordinatori da nominare per assicurare il rispetto dei tempi

*Pagina a cura*  
**DI ANDREA MASCOLINI**

stituzione dell'elenco dei coordinatori del dibattito pubblico, dimezzamento dei termini, rinvio ad un decreto ministeriale per definire nuove soglie dimensionali; limite di 30 giorni per le opere ferroviarie e idriche previste dall'allegato IV del decreto-legge n. 77. Sono queste le principali novità contenute nell'articolo n. 46 del decreto legge Recovery (n. 77 del 31 maggio 2021) all'esame della camera relative al dibattito pubblico.

Si tratta di modifiche che riguardano da un lato gli interventi relativi alle grandi opere infrastrutturali e dall'altro quelli finanziati in tutto o in parte con le risorse del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza).

Il governo, per questi interventi, ha deciso di demandare a un apposito decreto ministeriale (entro fine luglio) l'individuazione delle soglie dimensionali

delle opere da sottoporre obbligatoriamente a dibattito pubblico, inferiori a quelle previste dall'Allegato 1 del Dpcm 76/2018 che riguarda, fra gli altri, aeroporti, strade extraurbane, autostrade, ferrovie, porti, e altro.

Si prevede poi che sulle opere individuate nell'allegato quarto al decreto Recovery (le tratte ferroviarie: Palermo-Messina-Catania, Verona-Brennero, Salerno-Reggio Calabria, Battipaglia-Potenza, Roma-Pescara, Orte-Falconara e opere di derivazione, diga di Campolattaro, sistema idrico del Peschiera, Porto di Trieste e diga foranea di Genova) il dibattito pubblico abbia durata massima di trenta giorni e che tutti i termini previsti dal Dpcm n. 76 del 2018 vengano ridotti della metà.

Ad esempio, il termine massimo di quattro mesi dalla pubblicazione del dossier di progetto entro il quale si deve concludere il dibattito pubblico diventa di due mesi; i novanta giorni per pubblicare il dossier di progetto sul sito

dell'amministrazione, diventano 45.

Nel decreto si stabilisce inoltre che, nei casi in cui è obbligatorio il ricorso alla procedura del dibattito pubblico, la stazione appaltante provveda ad avviare il procedimento contestualmente alla trasmissione del progetto di fattibilità tecnica ed economica al Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'acquisizione del parere, mettendo quindi «in linea» i due procedimenti (parere e dibattito).

Si precisa anche in caso di restituzione del

progetto, il dibattito pubblico sia sospeso e il termine riprenderà a decorrere dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione dell'avviso di trasmissione del progetto di fattibilità tecnica ed economica integrato o modificato secondo le indicazioni fornite dal Consiglio superiore di lavori pubblici.

Gli esiti del dibattito pubblico e le osservazioni raccolte sono valutate nell'ambito della conferenza di servizi.

Per assicurare il rispetto dei termini, la disposizione

interviene anche su diversi altri piani, ad esempio con l'istituzione da parte della Commissione nazionale per il dibattito pubblico, entro il termine di sessanta giorni dalla data della sua entrata in vigore, di un elenco di soggetti in possesso di comprovata esperienza e competenza nella gestione dei processi partecipativi o nella gestione ed esecuzione delle attività di programmazione e pianificazione in materia urbanistica o di opere pubbliche.

Da questo elenco saranno scelti coloro che saranno nominati coordinatori del dibattito pubblico (figura disciplinata all'articolo 6 del dpcm. 76 del 2018).

Prevista anche l'attribuzione di un potere sostitutivo in capo alla Commissione nazionale cui compete il monitoraggio del corretto svolgimento della procedura di dibattito pubblico, un potere in qualche modo «incentivato» dal riconoscimento del rimborso delle spese di missione.

© Riproduzione riservata

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una pagina  
 nell'inserto Enti Locali  
 E una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



# Brescia, piano da 425 milioni per la rigenerazione urbana

## Il progetto Campus-Ance

**Deldossi: costruita una visione condivisa della città per il futuro**

**Gussalli Beretta: decisivo il partenariato pubblico privato anche per altri progetti**

**Giorgio Santilli**

Un piano di Rinascimento urbano per sette quartieri, con un intervento iniziale da 425 milioni articolato in 25 interventi infrastrutturali, di recupero ambientale, immobiliare, di riqualificazione di spazi pubblici, cui dovrebbero aggiungersi cinque opere infrastrutturali ancora da quantificare, su un territorio fragile e degradato sul piano ambientale e sociale di 10 milioni di metri quadrati, con 36 mila abitanti, 5.781 imprese, 23.767 lavoratori. È la proposta di rigenerazione urbana per il quadrante sud-ovest di Brescia, lanciata ieri su scala nazionale da Campus Edilizia Brescia, una struttura creata da Ance Brescia, che è diventata nel tempo un luogo di riflessione strategica pubblico-privato per la città con la partecipazione, fra gli altri, di Confindustria Brescia e del Comune di Brescia.

Proprio il lavoro svolto da Campus, in collaborazione con il Cresme, è il primo elemento che fa di questo progetto una novità nel panorama italiano della rigenerazione urbana e lo candida a diventare un modello di intervento su scala nazionale e per lo stesso Recovery Plan che alla rigenerazione urbana destina 9 miliardi: la proposta bresciana nasce infatti da una collaborazione pubblico-privato che tutti gli attori di questo lavoro considerano un aspetto fondamentale del percorso. Un secondo aspetto è la «visione condivisa» sul futuro di Brescia: il progetto è stato preceduto

da un lavoro, «Brescia Next 2020-2050», ispirato ai modelli di pianificazione urbana sostenibile sperimentati negli ultimi dieci anni nelle principali città europee (Copenaghen, Stoccolma, Amburgo, Londra, Parigi, Lille solo per citare i principali) con una nuova generazione di programmi integrati, capaci di tenere insieme dinamiche demografiche (non c'è sviluppo economico senza crescita della popolazione), produzione e produttività, competitività territoriale, sostenibilità ambientale e sociale, social housing, integrazione delle principali funzioni urbane, ruolo centrale della scuola.

Il progetto per Brescia è stato presentato ieri dal presidente di Ance Brescia, Massimo Angelo Deldossi. «Voglio sottolineare - ha detto - come dietro questo progetto ci sia un lavoro di condivisione di una visione strategica del futuro della città. Questo è merito del lavoro che abbiamo fatto con Campus e con il Cresme di costruzione di una pianificazione strategica di lungo periodo cui altri soggetti, oltre al Comune, hanno dato un apporto fondamentale, come Redo sgr e A2a».

Deldossi ha aggiunto che questo è il momento delle «corresponsabilità» perché «non possiamo più aspettare che la politica faccia qualcosa». E ha convenuto che il Pnrr sia «una grande opportunità, ma anche un grande rischio se non sburocratizziamo le procedure».

L'iniziativa è sostenuta anche da Confindustria Brescia. Il neopresidente, Franco Gussalli Beretta, ha ricordato il valore del partenariato pubblico-privato anche per i progetti futuri. «Questo progetto per l'area sud-ovest è una priorità - ha detto Gussalli Beretta - e va rafforzato individuando risultati concreti e misurabili da raggiungere, secondo la modalità che ci chiede l'Europa per il Pnrr. Inoltre penso che dobbiamo lavorare

a progetti di rilancio del centro storico e a una sempre maggiore integrazione della supply chain nell'edilizia».

All'iniziativa bresciana ha dato pieno sostegno il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, che ha ricordato come il Pnrr sia «centrale nell'azione di governo» e rappresenti «l'ultima chiamata per il Paese». Per Gelmini «il Superbonus è uno strumento fondamentale per guidare la rigenerazione urbana e la sostenibilità ambientale, la messa in sicurezza e lo stesso pregio estetico delle nostre città ed è il principale esempio di come gli obiettivi pubblici possano essere perseguiti, tramite congegni di stimolo e incentivo, nella logica dell'alleanza e della collaborazione sussidiaria fra pubblico e privato». Ha rassicurato sulla sburocratizzazione delle procedure, cominciata con il decreto semplificazioni «che si potrà migliorare in Parlamento».

Anche per il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, il punto qualificante dell'iniziativa di Campus è la «visione condivisa». I comuni - ha detto - «scontano un faticoso approccio programmatico, ma quando abbiamo una visione condivisa, come oggi, possiamo dare più facilmente gli strumenti per realizzarla». Per Del Bono ora Brescia deve centrare altri traguardi in questo percorso di sviluppo, come partecipare con un apposito dossier alla gara per la European Green Capital del 2024.

L'assessore alla casa della Regione Lombardia, Alessandro Mattinzoli, oltre a ricordare il successo del Programma sulla qualità dell'abitare del Mims, ha lanciato alcune idee innovative: l'attenzione agli spazi comuni nel social housing, l'idea di creare cooperative di quartiere per fare la manutenzione e rafforzare così l'identità delle zone in cui si vive, la ricerca di forme di istituzionalizzazione del partenariato pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

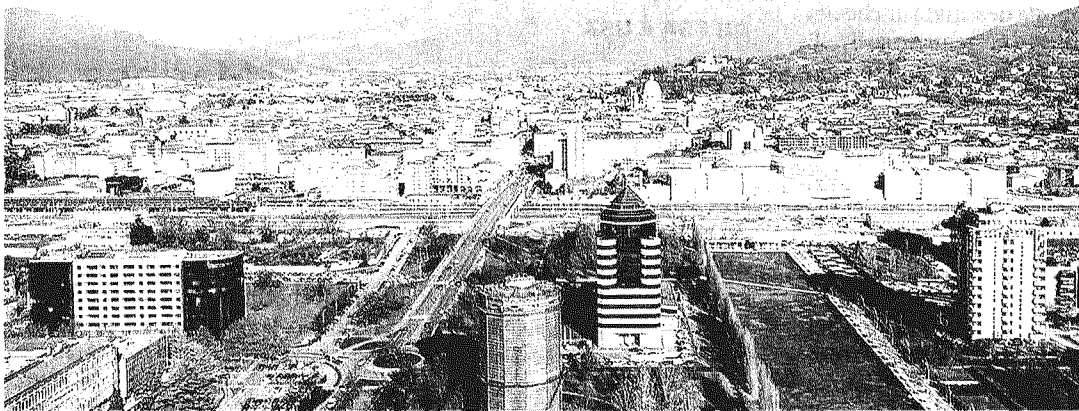


**Gelmini: «Il Superbonus  
fondamentale per la  
rigenerare le città,  
sul Pnrr evitare  
conflittualità»**

25 anni

**AFFARITALIANI.IT**

Per festeggiare i suoi primi 25 anni, Affaritaliani.it lancia AI Corporate, nuova sezione dedicata a business, CSR, comunicazione aziendale



**Rigenerazione urbana.** Un nuovo piano per la città di Brescia



**MARIASTELLA  
GELMINI**  
Ministro  
per gli Affari  
regionali  
e le Autonomie: ha  
rilanciato il 110%



159329

# Il super sismabonus «assorbe» l'ordinario

**Restano le vecchie agevolazioni ma se gli interventi hanno tutti i requisiti per il 110% si applica solo il super sismabonus**

**Luca De Stefani**

**P**er la risposta dell'agenzia delle Entrate 10 maggio 2021, n. 318 e la Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici il super sismabonus ha modificato il sismabonus ordinario, prevedendo, a determinate condizioni, la sostituzione delle percentuali ordinarie del 50-70-75-80-85% con quella unica del 110%, pertanto, se sono rispettate tutte le condizioni previste dal super sismabonus, vige l'obbligo di applicare la più complicata agevolazione del 110% e non è possibile scegliere di applicare quella più semplice del sismabonus ordinario.

## Vecchi interventi antisismici

Per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022 (al 31 dicembre 2022 per i proprietari unici di edifici multifamiliari con non più di quattro unità immobiliari per i quali alla data del 30 giugno 2022 saranno effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo o per i condomini ovvero al 31 dicembre 2023 per gli IACP, se entro il 30 giugno 2023 saranno effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo), i soggetti indicati all'arti-

colo 119, comma 9 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (condomini, «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni», eccetera) possono beneficiare della detrazione del 110% per tutti gli interventi antisismici dell'articolo 16, del Dl 63/2013, che comunque continueranno a essere ancora agevolati fino alla fine del 2021 con le detrazioni ordinarie del 50%, del 70% o 80% se vi è una riduzione del rischio sismico di una o due classi, del 75% o 85% se la riduzione di una o due classi di rischio è realizzata su parti comuni di edifici condominiali e del 75% o 85% se questa riduzione è realizzata su fabbricati demoliti e ricostruiti dalle imprese costruttrici e venduti entro 18 mesi.

## Possibile la cessione

Leggendo l'articolo 121 del Dl 34/2020, sulle cessioni dei crediti o «sconti in fattura» si comprende che questi trasferimenti a terzi dei bonus sono ancora possibili, dopo il 1° luglio 2020, sia per il sismabonus al 110%, sia per quello al 50-70-75-80-85 per cento. Pertanto, nonostante l'introduzione del super bonus del 110%, tutte queste ultime detrazioni, sono ancora in vigore anche dopo il 1° luglio 2020 (e fino al 31 dicembre 2021) e non

sono influenzate dalle complicate condizioni oggettive e soggettive del super bonus. Quindi, se non si rispettano i nuovi criteri del decreto Rilancio, magari perché il contribuente è un'impresa o un professionista che detiene un'unità immobiliare non in condominio ovvero perché è una persona fisica che detiene un capannone, continuano ad applicarsi le vecchie agevolazioni fiscali.

Se, però, si rispettano tutte le condizioni del 110% è possibile beneficiare solo del 110%. Secondo la risposta 10 maggio 2021, n. 318, che si basa sulla risposta 2 delle linee guida del Consiglio superiore dei lavori pubblici, infatti, durante il periodo di vigenza contemporanea sia del sismabonus ordinario che di quello al 110%, la disciplina «ordinaria» del sismabonus si applica solo in tutti i «casi esclusi dal super bonus» del 110%. Pertanto, «non sussisterebbe la possibilità di scegliere quale agevolazione applicare», ma al ricorrere di tutti i requisiti per il 110% è possibile applicare solo il super sismabonus del 110 per cento. L'agevolazione ordinaria dal 1° luglio 2020 resta assorbita dalla maggiore detrazione introdotta dal superbonus. Questo principio vale anche per il super sismabonus acquisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per comunicare l'opzione di cessione o sconto in fattura di questi interventi si può usare il codice 17**



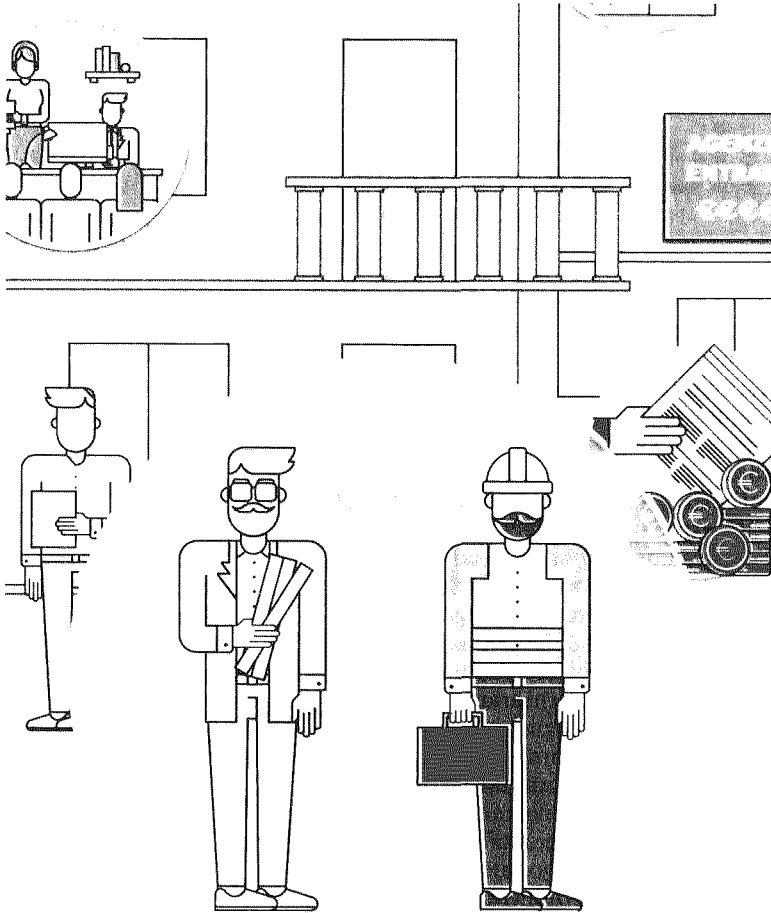
**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO**

**Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco**

Le ultime novità sul superbonus [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



159329

# La Cila per tutti i lavori ma senza varianti e a rischio autodenuncia



**Nel caso di modifiche  
occorre presentare  
una nuova Cila  
con possibile  
interruzione dei prestiti**

## Le complicazioni

**Luca Rollino**

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dl 77/2021 e la sua entrata in vigore il 1° giugno, si è concretizzato il tentativo di semplificare e snellire il processo attuativo del Superbonus. In particolare, cercando di superare i principali limiti operativi riscontrati (ovvero asseverazione della conformità edilizia e urbanistica degli edifici oggetto di intervento e connessa consultazione dei documenti agli atti), il decreto prevede che tutti gli interventi previsti dall'articolo 119 del Dl 34/2020 siano realizzabili in manutenzione straordinaria mediante comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila).

Nella Cila, che non richiede l'attestazione dello stato legittimo, sono attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione, oppure è attestato che la costruzione è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967. La decadenza dell'incentivo avviene solo in caso di mancata presentazione della Cila, di interventi realizzati difformemente da questa o di assenza delle attestazioni richieste. Il testo del Dl 77 esplicita comunque che resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento.

Il provvedimento legislativo nasce con l'intento di semplifica-

re, ma potrebbe non cogliere nel segno per ragioni operative, amministrative e finanziarie.

Innanzitutto, l'aver comunque richiesto l'attestazione del titolo abilitativo di costruzione dell'immobile non elimina a priori la necessità di consultare gli atti conservati presso gli uffici tecnici comunali, già oberati dalle molte richieste degli ultimi mesi. Solo nei casi in cui il committente o l'amministratore condominiale già possiedono tali informazioni, questo passaggio può essere saltato. In secondo luogo, sebbene non sia necessario asseverare lo stato legittimo, la presentazione della Cila comporta la descrizione dello stato di fatto dell'immobile su cui si interviene. Ciò implica che eventuali parti non legittimamente realizzate saranno rese evidenti dalla documentazione progettuale presentata, e, in caso di controllo incrociato, sarà possibile per l'amministrazione comunale intervenire sanzionando gli abusi esistenti. Peraltro, questa apparente semplificazione è stata introdotta per agevolare gli interventi del superbonus, ma nulla è stato detto qualora questi si accompagnino ad altri interventi non agevolati o agevolati attraverso aliquote ordinarie (situazione ricorrente qualora si metta mano alla riqualificazione di un edificio).

Inoltre, la Cila è un procedimento che non consente varianti in corso d'opera (anche non essenziali). Qualora durante lo svolgimento dei lavori dovessero emergere necessità o richieste tali da generare un cambio rispetto alle scelte progettuali iniziali, e non potendo realizzare interventi difformemente dalla Cila (pena la decadenza dell'incentivo), sarà pos-

sibile solo annullare e ripresentare una nuova Cila. Ma questo genera notevoli criticità nella contabilità dei lavori, e sulla definizione dei Sal che danno la possibilità di generare e poi cedere il credito.

Infine, qualora sia stato attivato un finanziamento-ponte per rendere possibile l'intervento, tra i documenti richiesti dalle banche vi è anche la copia del procedimento amministrativo che lo legittima. Qualora la Cila venisse annullata e sostituita, si potrebbero creare delle criticità nel prosieguo del processo finanziario, con il rischio di interruzione del flusso di liquidità e, in estremo, di blocco del cantiere.

Vi è poi il dubbio sulla gestione di interventi agevolati tramite superbonus e realizzati anche su parti abusive non sanabili di edifici esistenti: in caso di controllo da parte dell'amministrazione comunale e di richiesta di ripristino dello stato legittimo, verranno eliminati anche i miglioramenti apportati grazie al 110%, con evidente spreco di incentivi pubblici?

Nonostante l'intento dichiarato, la semplificazione parrebbe non essere stata raggiunta. A giudizio di chi scrive, per velocizzare, si potrebbe aprire un canale alternativo in cui, in assenza dell'asseverazione dello stato legittimo dell'edificio, si presenta a titolo oneroso una attestazione della reale situazione del medesimo, purché conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia oggi vigente. Questo rappresenterebbe un "punto zero" di definizione dello stato dei luoghi, da cui partire con la riqualificazione incentivata dal 110% ricorrendo ai procedimenti ordinari già previsti da Dpr 380/2001.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA





**110% se  
la superficie  
residenziale  
è più  
del 50%**

*Poggiani a pag. 27*



159329























